

Si può (e si deve) porre rimedio

O rmai il Banco nazionale di prova comunica solo con il suo sito. Forse non "deve" niente a nessuno, ma neanche si "misura" e si "confronta". D'altra parte, anche se si tratta di ente di diritto pubblico, i suoi quasi 6 milioni di ricavi gli derivano principalmente dalle aziende armiere, alcune delle quali rappresentate nel consiglio d'amministrazione. Noi proviamo a metterci in contatto, ma il direttore Antonio Girlando è sempre irraggiungibile. Capiamo le sue difficoltà con la questione delle B7, "patata bollente" che il decreto cosiddetto "antiterrorismo" gli ha fatto cadere in capo, ci mancherebbe, ma vorremmo aiutarlo nelle sue scelte. Lo scorso 14 aprile, proprio per le incombenti modifiche legislative ulteriormente restrittive per le armi di cosiddetto "aspetto militare", di cui alla categoria B7 della direttiva europea 91/477/Cee, avevamo posto il quesito a Girlando: "consultando l'elenco delle armi classificate pubblicato sul sito del Bnp, risulta che l'attribuzione della qualifica di arma "B7" sia abbastanza incomprensibile. Potrebbe gentilmente spiegare quali siano precisamente i criteri adottati dal Banco di prova per considerare una carabina semiautomatica "somigliante" a un'arma automatica? In secondo luogo, le caratteristiche pubblicate nella scheda di classificazione di una determinata arma sono da considerarsi permanenti o possono essere soggette a revisione con istanza motivata?". A maggio, sulla homepage del sito, questo annuncio: "Viste le novità normative introdotte dalla legge 17 aprile 2015 n. 43, considerato che l'Ente è in attesa di risposta ad alcuni quesiti posti al Ministero dell'Interno, rendiamo noto che l'esame delle richieste di classificazione di armi nella categoria B4-B5-B6 potrebbe subire dei ritardi. Al fine di una corretta valutazione il Banco potrà richiedere documentazione supplementare all'interessato".

Fa piacere che il Bnp si sia posto il problema, forse in ritardo, anche considerando che è l'ente preposto alla classificazione. Evidentemente, però, il ministero dell'Interno e forse anche quello dello Sviluppo economico, che pure sono rappresentati nel consiglio d'amministrazione del Bnp, non danno risposte. E allora Girlando pone a fine luglio l'aut-aut, attraverso il suo sito: sospende la classificazione delle armi che fino a ora venivano fatte rientrare nella categoria B7, per

Il Banco dichiara apertamente di non procedere alla classificazione delle B7 in assenza di specifiche indicazioni da parte del ministero

"somiglianti" a un'arma automatica. Non è tutto, però: per continuare a classificare le armi B4 (le armi da fuoco lunghe semiautomatiche a serbatoio e camera idonei a contenere più di tre cartucce), B5 (le armi da fuoco lunghe semiautomatiche con serbatoio e camera contenenti al massimo tre cartucce, il cui caricatore non è fissato e per le quali non si garantisce che non possano essere trasformate, mediante strumenti manuali, in armi con serbatoio e camera idonei a contenere più di tre cartucce) e B6 (le armi da fuoco lunghe a ripetizione e semiautomatiche a canna liscia, la cui canna non supera i 60 cm) impone che "le richieste devono essere corredate da fotografie e il Banco di prova si riserva la possibilità di chiedere l'esibizione del prototipo", esattamente come ai tempi del mai rimpianto Catalogo nazionale. **E questo dopo aver ritoccato in un botto, al rialzo, del 25% le sue tariffe.**

Il Banco dichiara apertamente di non procedere alle classificazione per "evitare contenziosi e pregiudizi anche di natura economica" e "in assenza di specifiche indicazioni da parte del ministero competente". Una sorta di ricatto (anche giustificato, per carità) che, però, considerando il progresso e certe posizioni preconcrete da sempre contrarie alle "somiglianti" proprio del Banco, ha tutta l'aria dell'ennesimo "scaricabarile". "Di ritorno" e interessato. Cioè un ministero dell'Interno approssimativo e punitivo o quasi vendicativo nei confronti dei cittadini, con la conversione in legge del decreto antiterrorismo ha buttato la bomba delle B7 e ritirato la mano, lasciando solo il Banco in un ginepraio di non facile interpretazione. Il Banco restituisce la palla, senza che gli interessati sappiano quando riceveranno risposte, preoccupato del suo gruzzoletto. Può farlo? Poteva, invece, rispettare le indicazioni dei richiedenti e adeguare e mettere ordine ai propri elenchi, come sarebbe logico e funzionale? Ai giuristi la risposta. Ma è chiaro che gli effetti della situazione ancora una volta si ripercuotono sulla schiena di importatori, produttori, armieri e appassionati di uno dei pochi segmenti che, in questi ultimi anni, ha dato un po' di ossigeno al mercato armiero italiano. Almeno quanti siedono nel consiglio d'amministrazione del Banco dovrebbero pensarci. Perché si può porre rimedio.